



**IL FUTURO INIZIA  
OGGI,  
NON DOMANI.**



**RASSEGNA STAMPA**

**gescosociale**



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale  
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



**Lunedì 15 Aprile 2019**

# Due donne e sette bimbi rom presi a sputi fuori dal cinema

## Denuncia dell'assessore Marmorale: aggressione in pieno centro Il gruppo ha trovato rifugio in un bar. L'ira esplode sui social

**NAPOLI** Due donne e sette bambini rom escono da un cinema, nel pieno centro di Napoli, accompagnati da due operatrici di una cooperativa sociale: il gruppo viene aggredito da quattro ragazzini, con insulti, urla, sputi e lancio di pietre.

A denunciare l'episodio è l'assessore comunale all'immigrazione, Laura Marmorale, che accusa: «C'è chi sta creando artatamente un clima di odio, violenza e discriminazione, animando e legittimando i più biechi istinti». Nulla a che vedere con le violenze e le rivolte dei giorni scorsi a Torre Maura: qui si è trattato di un gesto isolato da parte di una baby gang, giovanissimi violenti come quelli che in passato hanno aggredito e ferito coetanei napoletani. Ma il fatto

che a essere preso di mira sia stato un gruppo di rom, al grido di «jatevenne», «andatevene», suscita comunque allarme sociale.

I ragazzini hanno inseguito il gruppo per alcune decine di metri, minacciando di usare dei coltelli: quando le operatrici sociali e i rom hanno trovato rifugio in un bar, si sono dileguati. Marmorale, a lungo impegnata nei movimenti antirazzisti, lo definisce «gesto di una gravità inaudita che va immediatamente condannato e stigmatizzato. Faremo di tutto per rintracciare e denunciare questi ragazzini, per togliere loro le armi, verbali e materiali, per metterli davanti ai bambini che volevano ferire e umiliare per mostrare loro cosa sono davvero: bambini, per-

sone».

L'episodio rimbalza sui social, scatena commenti preoccupati ma anche il no alle generalizzazioni. «Sono innumerevoli gli esempi di integrazione e di solidarietà a Napoli che non possono essere oscurati da quattro violenti imbecilli», è il senso delle riflessioni. Tra le tante esperienze positive c'è quella della cooperativa Dedalus, che dal 1981 promuove in città percorsi a favore delle categorie deboli. Nell'ambito di uno dei progetti di Dedalus ci sono le iniziative culturali come i pomeriggi al cinema: l'aggressione è avvenuta proprio all'uscita del Modernissimo, tra via Cisterna dell'Olio e via Toledo, con il gruppetto di assaliti che hanno trovato rifugio in un bar di

piazza Dante. «La vera anima della città — ha concluso l'assessore — sono i proprietari del bar che hanno accolto, protetto e confortato i bambini».

**Al. Car.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Immigrazione**  
Uno dei tanti  
campi rom  
di Napoli



La denuncia

«Sputi e insulti  
della baby gang  
alle mamme  
e ai bimbi rom»

Daniela De Crescenzo

# Baby gang all'assalto dei piccoli rom

► Sputi, pietre e minacce contro un gruppo di nomadi con le loro mamme all'uscita del cinema Modernissimo  
► La comitiva aveva assistito a un film per piccoli c'erano anche due operatrici della coop Dedalus

IL RAID

«Zingari, andate via, non vi vogliamo...»: a urlare sono quattro ragazzini, il più piccolo non ha nemmeno dieci anni. Urlano, sputano, lanciano pietre, qualcuno minaccia perfino di tirare fuori il coltello. Inseguono sette bambini, due mamme e due operatrici sociali della cooperativa Dedalus, appena usciti dal Modernissimo, dove erano andati a vedere il film «Hallo boy». I piccoli e loro madri sono rom. Le donne, con i bambini al seguito, corrono alla ricerca di un rifugio e, in via Conte di Ruvo, trovano riparo nel bar 'O Girasole.

A pag. 31

**Daniela De Crescenzo**

«Zingari, andate via, questo è il Paese nostro e non vi vogliamo... Via, via di qua»: a urlare sono quattro ragazzini, il più piccolo non ha nemmeno dieci anni, il maggiore non arriva a quindici. Urlano a squarciagola, sputano, lanciano pietre, qualcuno minaccia perfino di tirare fuori il coltello. Inseguono sette bambini, alcuni pure più piccoli di loro, due mamme e due operatrici sociali della cooperativa Dedalus, appena usciti dal cinema Modernissimo, dove, tutti insieme, erano andati a vedere il film «Hallo boy». I piccoli e loro madri sono di etnia rom: basta questo a scatenare la gang. Il gruppo fugge verso la stazione della metropolitana, la trova chiusa. Le donne, con i bambini al seguito, continuano a correre alla ricerca di un altro rifugio e, finalmente, arrivano in via Conte di Ruvo, trovano riparo nel bar 'O Girasole.

## LE TESTIMONIANZE

«Una donna è entrata nel locale affannata, evidentemente molto impaurita – racconta Antonella, la proprietaria del bar – ci ha spiegato di essere un'operatrice sociale, ha raccontato che lei e i bambini che le stavano intorno, erano minacciati da una baby gang». Intanto i giovanissimi aspiranti delinquenti continuavano a inveire all'esterno del bar. «Noi abbiamo cercato di tranquillizzare tutti – dice Antonella – abbiamo offerto acqua e caramelle, ma la tensione era alta. Alla fine sono andati tutti via con i taxi, ma è stata una bruttissima esperienza». Un'azione violenta e ingiustificata. «Di pomeriggio seguiamo per conto del Comune di Napoli un progetto sull'inclusione scolastica dei bambini rom – spiega Elena De Filippo, una delle responsabili della cooperativa Dedalus – Ieri sette bimbi provenienti dal campo di via del Riposo autorizzato dall'amministrazione, erano andati al cinema con due operatrici e sono stati aggrediti: mai successo prima».

## L'ACCOMPAGNATRICE

«Ci siano veramente spaventate – ricostruisce la scena Daniela Montagnano, una delle due operatrici che accompagnavano i piccoli - Abbiamo una convenzione con il Modernissimo e quindi ci troviamo spesso in quella zona, ma una cosa del genere non era mai capitata. Con noi c'erano anche dei bambini delle elementari che hanno vissuto vera-

mente una brutta esperienza, e due mamme. Probabilmente ad attirare l'attenzione della gang sono state proprio le donne che avevano gonne lunghe». Ma fortunatamente c'è sempre chi mostra un po' di buon senso:

«Nel bar dove ci siamo rifugiati ci hanno accolto con gentilezza – racconta Daniela Montagnano – e alla fine è intervenuto un uomo adulto a cacciare i baby aggressori. Noi, comunque eravamo troppo spaventati per tornare in strada e io sono stata costretta a chiamare dei taxi».

Sulla vicenda è intervenuta l'assessore ai Diritti di cittadinanza ed alla Coesione sociale, Laura Marmorale, che ha sostenuto: «Si tratta di un gesto di una gravità inaudita che va immediatamente condannato e stigmatizzato. Faremo di tutto per rintracciare e denunciare questi ragazzini, per togliere loro le armi, verbali e materiali, per metterli davanti ai bambini che volevano ferire e umiliare per mostrare loro cosa sono

davvero: bambini, persone. Insisteremo nella volontà di colmare la grande povertà educativa di questi ragazzi supportando e potenziando il lavoro prezioso di scuole ed educative territoriali. Ma allo stesso tempo e con la stessa intensità ci opporremo a quanti stanno artatamente creando questo clima di odio, violenza e discriminazione, ani-

mando e legittimando i più biechi istinti. Non resteremo muti davanti a simili scene, denunceremo e reagiremo sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO SDEGNO  
DELL'ASSESSORE  
«GESTO ASSURDO  
TROVEREMO  
QUEI RAGAZZINI  
VANNO DENUNCIATI»**

**IL RAID** Un piccolo rom, in alto l'esterno del cinema Modernissimo: la comitiva di bambini si era recata per assistere a un film nell'ambito di iniziative di inserimento sociale



 NAPOLI  
ITALIA

## Famiglie rom aggredite da baby gang con pietre e sputi

ANTONIO PIEDIMONTE

**I**nsulti, sputi, lanci di pietre. Un assalto improvviso quanto violento nel centro di Napoli, scatenato da una baby gang contro un gruppetto composto da sette bambini e due mamme di etnia rom accompagnato da due operatrici di una cooperativa sociale. «Zingari andatevene a casa vostra o usiamo i coltelli», gli gridano inseguendoli per decine di metri. Le donne non rispondono, si preoccupano solo di garantire l'incolumità dei piccoli. I passanti guardano sconvolti, non si sa cosa fare, la tensione è altissima e la possibilità di prendersi una coltellata è concreta, poi, per fortuna, i proprietari di un bar di piazza Dante si rendono conto della gravità della situazione e fanno rifugiare il gruppo nel locale, insieme con qualche cliente fanno barriera, appena in tempo.

### La prima volta al cinema

La gang capisce che non può andare oltre e, lanciando altri insulti, finalmente si allontana. Quella di ieri doveva essere una giornata speciale, i

volontari della Dedalus avevano portati i bimbi per la prima volta al cinema, ma è facile immaginare che nella memoria a rimanere impresso non sarà il film quanto il trauma di quegli infiniti attimi di terrore. «Un gesto di una gravità inaudita che va condannato e stigmatizzato. Faremo di tutto per rintracciare e denunciare questi ragazzini, per togliere loro le armi, verbali e materiali, per metterli davanti ai bambini che volevano ferire e umiliare e mostrare loro cosa sono davvero: bambini, persone», ha detto ieri l'assessore comunale all'immigrazione Laura Marmorale, che ieri ha denunciato l'accaduto. L'episodio, che ha destato particolare impressione per la giovane età dei protagonisti, ha riaperto i riflettori sul razzismo a pochi giorni dai fatti di Roma. E a Napoli ha fatto tornare alla mente l'indignazione suscitata nel 2008 dai cosiddetti "pogrom" di Ponticelli, quando cioè i residenti del quartiere bruciarono diversi campi provocando la fuga in massa di oltre cinquecento rom, salvati da un massiccio schieramento di uomini delle

forze dell'ordine in assetto antisommossa. Una vicenda che fu oggetto di indagine anche da parte dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali dell'uomo. Quello stesso anno a creare sdegno fu anche l'immagine di una spiaggia di Torregaveta che mostrava decine di bagnanti distesi tranquillamente al sole o mentre facevano il bagno a pochi passi da due cadaveri. Erano i corpi di due bambine rom che non sapevano nuotare ed erano annegate qualche ora prima. —

© BY NC ND ALIQUANTO RISERVATI

**IL CASO** Aspettati davanti ad un cinema. Sputi, sassi e minacce di usare coltelli. Inseguiti fino a piazza Dante

## Mamme e bimbi rom aggrediti dal branco

**NAPOLI.** Minacce, sassi, sputi, insulti al grido "ritorna a casa tua" contro due mamme e sette bambini rom da parte di un gruppo di ragazzini napoletani. A denunciare quella che senza dubbi è un'aggressione di stampo razzista è l'assessore ai Diritti di Cittadinanza del Comune di Napoli Laura Marmorale.

Il fatto è avvenuto venerdì sera quando due operatrici della Coop Dedalus hanno accompagnato, insieme alle mamme, i sette bambini a vedere un film al cinema Modernissimo. Quando sono uscite c'era il gruppetto formato da quattro ragazzini che hanno cominciato ad inveire. «Né le mamme, né le operatrici hanno deciso di reagire, pensando solo a mettere in salvo i bambini, trovando rifugio però solo a piazza Dante, dove sono stati accolti in un bar - sottolinea l'assessore Marmorale - Fino a lì, i quattro ragazzini napoletani hanno continuato ad in-

seguirli minacciando di usare i coltelli. Un racconto terribile, un episodio di violenza gratuita che ha coinvolto bambini piccoli con l'unica responsabilità di essere di etnia rom».

«Faremo di tutto per rintracciare e denunciare questi ragazzini, per togliere loro le armi, verbali e materiali, per metterli davanti ai bambini che volevano ferire e umiliare per mostrare loro cosa sono davvero: bambini, persone. Insisteremo nella volontà di colmare la grande povertà educativa di questi ragazzi supportando e potenziando il lavoro prezioso di scuole ed educative territoriali» ha detto la Marmorale.

«Non resteremo muti davanti a simili scene, denunceremo e reagiremo sempre. Napoli non sarà mai rappresentata da chi seleziona le persone per "sottrazione". Nessuna forma di razzismo resterà impunita. A nessun bambino, a nessuna mamma deve essere negato il diritto di poter passeggiare per

strada, di poter andare al cinema, di poter vivere, perché siamo tutti prima di tutto persone» conclude.

Ai sette bimbi, alle mamme, alle due operatrici sociali della coop Dedalus è stato già espresso sostegno e solidarietà daparte dell'assessore che, ha detto, li aspetta a Palazzo San Giacomo quanto prima. Ai proprietari del bar di piazza Dante che «non si sono omologati e rassegnati alla paura e hanno accolto, protetto e confortato, dico grazie. Siete voi l'anima della nostra città».

«Un gesto di razzismo inequivocabile, in un clima sempre più teso ed esasperato dall'agire irresponsabile del Governo giallo-verde» hanno affermato Vincenzo Di Costanzo e Anna Starita della segreteria metropolitana di Articolo Uno Napoli. «Quella che abbiamo di fronte è una vera e propria epidemia d'intolleranza. Da Torre Maura a piazza Dante la costante è un odio figlio dell'ignoranza».

## IL COMMISSARIO

# «In Abc ci sarà il consiglio civico»

di **Sergio D'Angelo**

**I** Forum Disuguaglianze Diversità (Forum DD) vuole costruire consenso e impegno su politiche pubbliche e azioni collettive che riducano le disparità, aumentino la giustizia sociale e favoriscano il pieno sviluppo di ogni persona. Grazie alla collaborazione fra cittadini, associazioni ed enti di ricerca (un vero serbatoio di idee assolutamente originale), il Forum riesce ad attivare progetti concreti sui territori e a intercettare la moltitudine di pratiche già in corso, per arginare paura e rabbia sociale con l'obiettivo di una società più giusta.

Così, considerate le proposte avanzate dal Forum DD in tema di «Consigli del lavoro e di cittadinanza nell'impresa» e sulla base del programma già intrapreso da ABC Napoli in tema di gestione (secondo procedure che assicurino l'utilizzo di strumenti di democrazia rappresentativa e partecipativa), il 25 marzo scorso ABC Napoli e Forum DD hanno deciso di collaborare per il raggiungimento di una giustizia sociale ed hanno firmato un protocollo d'intesa. La previsione di consigli civici nelle imprese, soprattutto pubbliche, deve servire ad orientare il loro stesso comportamento generalmente proteso alla sola ricerca dell'efficienza (che nella maggior parte dei casi produce effetti sociali ed ambientali negativi) verso la creazione di un surplus di competenze che valorizzino il lavoro, a partire da quello a minore specializzazione perché meno garantito, e tutelino l'ambiente. La delibera ABC di istituzione del consiglio civico e la previsione statutaria del comitato di partecipazione quali strumenti di condivisione responsabile, di protezione del bene comune e di supporto alla gestione pubblica dell'acqua sono, di fatto, per noi un modo concreto di superamento del corto circuito che abitualmente si determina tra lavoro, consumatori e ambiente.

In particolare, ABC Napoli e Forum DD si adopereranno per diffondere conoscenza sull'esperienza in atto e utilizzarla per trarne indicazioni di policy, ponendo particolare enfasi agli obiettivi di giustizia individuati dal Forum. Coerentemente con questa visione, ABC, infatti, già garantisce avanzati servizi di welfare aziendale: ha aperto un asilo nido per i figli degli oltre 500 dipendenti, rivolto anche alle famiglie che risiedono sul territorio in condizioni economiche disagiate; ha disposto un fondo per le spese legate a servizi sanitari, scolastici e per il benessere dei lavoratori e consente ai dipendenti la possibilità di fruire di una riduzione di orario - pur mantenendo invariato il salario - per conciliare impegni di lavoro e familiari (come accudimento di figli minori o

genitori anziani) e ha anche istituito una «Banca ferie solidali» per favorire i dipendenti che si trovassero a vivere situazioni di difficoltà (malattie proprie o dei familiari) attraverso la donazione di ferie da parte dei colleghi. Va anche sottolineata l'attenzione che ABC rivolge ai consumatori: a fronte di una tariffa idrica bassa (Napoli, infatti, è al terzo posto tra i comuni capoluogo di Regione per il costo del servizio), effettua circa 130.000 analisi sui campioni prelevati dai 72 punti di controllo dalle sorgenti fino alla città (cioè circa 356 analisi al giorno) e ha anche proposto all'Ente Idrico Campano l'adozione di un bonus idrico integrativo, ulteriore rispetto a quello già previsto a livello nazionale da Arera (Autorità di regolazione per energia reti ambiente) per le famiglie meno abbienti.

*Commissario straordinario Abc*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Babygang contro bimbi rom: "Raid razzista, ma nessuno si è mosso"

**Il testimone dell'aggressione  
"Dicevano: siete zingari  
andate a casa vostra. Sono  
intervenuto tra l'indifferenza  
generale dei passanti"**

**ILARIA URBANI**

«Dicevano: siete zingari, che ci fate qui? Andatevene a casa vostra. Sputavano. È stato un inequivocabile attacco razzista. Li ho messi in fuga. Erano dei bulli». È indignato Gianfranco Troccoli, il pittore uscito dalla sua bottega in via Bellini "AbOvo" giovedì sera per soccorrere le mamme e i bambini rom che si erano rifugiati nel bar "O Girasole Pancaffè, all'angolo con via Conte di Ruvo, mentre erano aggrediti con sputi, sassi e urla da una baby gang. Le donne e i bambini erano spaventati dopo l'aggressione subita all'uscita del cinema Modernissimo dove erano andati accompagnati da due operatrici della cooperativa Dedalus. Il caso è stato denunciato dall'assessora alle politiche sociali Laura Marmorale. «Ero in bottega, stavo dipingendo - spie-

ga Troccoli - sono stato distratto dalle urla. Sono uscito in strada e ho trovato questi tre ragazzini, uno robusto, sui 13 anni e altri due più piccoli di statura, inveire contro le mamme e i bambini riparati all'interno del bar. Sono intervenuto. È stato triste vedere questo ragazzino robusto che provocava come fosse un adulto. Sputavano, ma quando mi hanno visto, sono scappati. Continuavano a urlare mentre fuggivano. Una scena di chiaro stampo razzista. È stato ancora più triste vedere che in una strada affollata nessuno è intervenuto. Tutti indifferenti». Troccoli, 62 anni, di origini baresi, pittore da 40 anni, per 25 è stato dirigente d'azienda, si è occupato di risorse umane tra Roma e Milano. «Le frasi che ripetevano questi piccoli teppisti sono quelle che si sentono ripetere in tv da certi politici - dice - urlavano tutti in dialetto. Solo "tornatevene a casa vostra", lo dicevano in italiano, come se stessero ripetendo quello che sentono in tv. Credo che le solite offese camorristiche dei bulletti oramai vengono sostituite da questi slogan razzisti che ascoltano dagli adulti. Non erano frasi rivolte a caso. Avevano preso di mira quelle persone rifugiate nel bar perché rom. Nessuno dei passanti interveniva. E non c'erano vigili o forze dell'ordine, come sempre». Troccoli, a Napoli da 9 anni, ha aperto la bottega d'arte e galleria con la moglie napoletana, la designer artigiana Cherubina Habetswallner, al centro storico ha assistito a diversi colpi di baby gang e insulti ai passanti: «Ma è il primo in assoluto di stampo razzista - aggiunge - dobbiamo indignarci e schierarci, e non accettare più discussioni sul razzismo, perché questo clima si propaga e come diceva il filosofo Ivan Illich "Non si può discutere dell'ovvio"». La barista Nelly che ha accolto le mamme e i bambini rom, racconta: «Erano impauriti. Le operatrici mi hanno detto che i ragazzini avevano anche dei coltellini».



**Pittore**  
Nella foto  
a sinistra  
Gianfranco  
Troccoli  
il pittore  
interventuto  
per fermare

l'aggressione razzista compiuta da una babygang contro dei bambini rom nella zona di piazza Dante davanti all'indifferenza generale

## Il delitto a scuola

«Mattarella  
aiuterà il rione  
ora tocca a noi  
isolare i clan»

**Giuliana Covella**

«È venuto Mattarella, il segnale della volontà di cambiamento da parte dello Stato per il nostro quartiere». A margine dell'omelia padre Modesto Bravaccino, parroco della chiesa di San Giuseppe e Madonna di Lourdes, ha richiamato l'attenzione dei

fedeli sulla visita del giorno prima, a pochi giorni dall'agguato che ha sconvolto le mamme e i bambini del rione Villa.

A pag. 16



Giuliana Covella

# Il delitto davanti alla scuola

# «Mattarella ci aiuterà ma i clan vanno isolati»

►Gremita la chiesa del rione Villa ►Il parroco ai fedeli: «Lo Stato c'è dopo la visita del capo dello Stato tocca a voi scegliere con chi stare»

## LA CELEBRAZIONE

**Giuliana Covella**

«Sabato pomeriggio è venuto a farci visita Mattarella. Sono ancora emozionato. È arrivato in forma privata, dopo gli impegni

ufficiali a Capodimonte e alla Sanità. Una visita che ci ha riempiti di gioia e della quale siamo ancora piacevolmente "storditi". Ma per me e per tutta la comunità del Rione Villa ha signi-

ficato principalmente una cosa: il segnale di una reale volontà di cambiamento da parte dello Stato per il nostro martoriato quartiere». A margine di una lunga omelia padre Modesto Bravacci-

no, parroco della chiesa di San Giuseppe e Madonna di Lourdes, ha richiamato l'attenzione dei fedeli che affollavano le panche, e ogni angolo della parrocchia, alla «speciale» visita del giorno prima. Una visita in sordina, quella di Mattarella, non programmata, ma che tutti si aspettavano a pochi giorni dall'agguato di camorra che ha sconvolto mamme e bambini. Gli stessi che avevano lanciato il loro sos al capo del Quirinale in una lettera pubblicata su Il Mattino.

## LA VISITA

«Erano le 18 quando un uomo ha bussato alla porta della sagrestia - ha ricordato don Modesto ai parrocchiani - e mi ha detto che c'era il presidente della Repubblica che voleva assistere alla funzione. Poi si è seduto tra i banchi e ha ascoltato la messa. Una scena che ha emozionato tutti, perché il presidente ha partecipato al rito religioso come fosse uno di noi. Difficilmente lo dimenticheremo». Al termine, il colloquio riservato tra parroco e presidente in sagrestia: «Abbiamo parlato dei problemi del rione. Mi ha chiesto cosa poteva fare per noi. Gli ho

ribadito che la politica qui è sempre stata assente e lui mi ha promesso che non ci abbandonerà, ma che dobbiamo avere fiducia. Così io vi rivolgo lo stesso invito: abbiate fede, come ci insegna Gesù».

## L'OMELIA

Non a caso, nel corso dell'omelia, durata un'ora e mezza, padre Bravaccino è tornato a parlare ai fedeli dell'omicidio avvenuto a due passi dalla chiesa con la morte di un uomo ammazzato davanti al nipote di 3 anni e dei numerosi bambini che entravano a scuola. Una chiesa gremita quella a cui il parroco ha ricordato l'episodio di di Barabba e Ponzio Pilato che invitò il popolo a scegliere tra il ladrone e Gesù: «Vi porto l'esempio della Passione - dice dall'altare - quando il governatore romano chiese alla folla chi salvare tra i due. Significa che dobbiamo sempre scegliere da che parte stare, il male, cioè Barabba, o il bene, cioè Gesù. Io scelgo Gesù e sono certo lo farete anche voi». Nel giorno della domenica delle palme la gente del Rione Villa ha ascoltato il sacerdote, all'indomani della visita del capo dello Stato, che ha

portato «una luce di speranza dopo quello che i nostri bambini hanno visto martedì», dice un papà con in braccio il figlioletto. Il sermone invita a riflettere sul confine, spesso labile, tra bene e male: «Lo stesso Barabba era una specie di patriota che voleva salvare la sua terra dagli invasori. Ecco perché, pur essendo un delinquente, la folla lo ha scelto. Gesù invece è colui che dice di non reagire al male, che porta la pace. E questa è la scelta che ognuno di noi deve compiere ogni giorno».

## IL CARDINALE

Parla di «pace», il cardinale Sepe, a margine della processione per la Domenica delle Palme, e torna a condannare la violenza della camorra dopo l'omicidio avvenuto a pochi metri da una scuola: «Ormai - dice - non ci sono più limiti, con questa effervescenza si vuole creare paura: un tempo esistevano almeno il rispetto per le donne, per i bambini. Ora non si fermano più davanti a niente e a nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ALLARME  
DEL CARDINALE  
«CAMORRA  
SENZA LIMITI  
PER AUMENTARE  
LA PAURA»**

## Sanità campana il commissario non basta

**Paolo Siani**

La sanità è materia delicata e difficile e in Campania lo è ancor di più. Per tante ragioni. E le polemiche di questi giorni tra il ministro della Salute e il presidente De

Luca di certo non aiutano. Proviamo a ragionare con calma. Per prima cosa le risorse. Quelle destinate alla regione Campania sono state, nell'ultimo decennio, di 1695 euro pro - capite.

pagina XII

# SANITÀ, IL COMMISSARIO NON BASTA

**Paolo Siani**

La sanità è materia delicata e difficile e in Campania lo è ancor di più. Per tante ragioni.

E le polemiche di questi giorni tra il ministro della Salute e il presidente De Luca di certo non aiutano. Proviamo a ragionare con calma. Per prima cosa le risorse. Quelle destinate alla regione Campania sono state, nell'ultimo decennio, di 1695 euro pro - capite a fronte dei 1819 euro per la Lombardia e dei 1925 per l'Emilia Romagna.

Il fondo nazionale non tiene conto dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale, che individua una condizione di incertezza, suscettibile di trasformarsi in vero e proprio disagio economico e sociale. Più è alto, maggiore è il rischio di disagio sociale in quella zona. Se l'indice è inferiore a 97, il territorio ha un basso indice di vulnerabilità; se il valore supera 103, il rischio è alto. La Campania è a 111.

Ed è unanimemente riconosciuto che le popolazioni a rischio sociale utilizzano male i servizi sanitari.

La ripartizione del fondo sanitario viene effettuata secondo vari parametri, tra i quali il peso maggiore lo detiene la popolazione anziana. La Campania, che è una regione giovane con un'alta percentuale di bambini 0-17 anni, riceve quindi minori risorse, anche se ha il più alto tasso di povertà, di mamme teenager e di genitori con livello di istruzione uguale o inferiore alla terza media: condizioni che, come è scientificamente provato, influenzano lo stato di salute.

In aggiunta, nel 2017, circa 53 mila campani sono stati ricoverati in regime ordinario fuori regione e circa 18 mila in regime diurno. Il saldo netto della mobilità in ambito sanitario, per i ricoveri in regime ordinario, nel periodo 2007-2016, segna un deficit medio annuo per la nostra regione di circa 40 mila unità. Certamente siamo di fronte a dati non incoraggianti, che potrebbero ulteriormente intensificarsi se passasse l'autonomia differenziata, visto che le regioni con mobilità in entrata non avrebbero alcun interesse a bloccare i flussi, dai quali scaturiscono incrementi di risorse. Siamo quindi davanti a un circolo vizioso: si danno meno risorse, si ha una diminuzione del personale medico

e infermieristico, si riduce il livello delle prestazioni e quindi si favorisce la migrazione verso le regioni del nord, riducendo così ancor di più le risorse al sud e i relativi posti letto. Sul versante del personale, inoltre, non viene certamente in soccorso la legge di bilancio. I tanti vincoli imposti alla spesa stanno indebolendo il servizio sanitario in tutte le regioni. L'unico intervento adottato, volto a contrastare la carenza di professionalità mediche, attraverso l'aumento delle risorse per la formazione dei medici di medicina generale e dei medici specialisti, è purtroppo negativamente compensato dalla mancanza di misure finalizzate a superare la carenza di professioni infermieristiche.

Se a questo poi aggiungiamo in Campania le infiltrazioni mafiose nelle amministrazioni delle Asl, come affermato da *Ciro Verdoliva*, la situazione diventa davvero difficile. Né è concepibile, come denunciato già da tempo da *Bruno Zuccarelli*, che alcuni ospedali del centro storico di Napoli possano essere utilizzati dalla camorra per organizzare summit, custodire armi e droga ed evitare controlli da parte delle forze dell'ordine.

Se non si interviene subito con misure strutturali, con nuovi finanziamenti, con lo sblocco del turnover, con una nuova organizzazione più efficace e più efficiente a livello regionale, con più trasparenza nelle amministrazioni, con minori connivenze con la malavita, la situazione della sanità in Campania non potrà migliorare. Ma soprattutto, saranno resi vani gli sforzi praticati in questi anni, testimoniati da un salto in avanti straordinario del punteggio LEA in Campania, passato da 106 nel 2015 a 153 nel 2017 e ancora in aumento nel 2018 e sarà molto frustrante per gli operatori continuare a lavorare in Campania. Come si comprende, non è certo sufficiente inviare un commissario. E non è assolutamente detto che un commissario riuscirebbe a fare di più e meglio. Piuttosto si pensi a come redistribuire il fondo nazionale, che penalizza non poco le regioni meridionali.

*L'Autore è deputato del Pd*